

Una città a misura d’impresa?

Martedì 16 gennaio il sindaco Bruni illustrerà il “Progetto Ticoso” agli artigiani

In città di Como operano oltre 2000 artigiani e nell’area di competenza della delegazione di Como di Confartigianato Imprese, alla cui guida è stato chiamato Armando Minatta di Cernobbio, vede la presenza di oltre 3.600 imprese attive su un territorio compreso fra Carate Urio, San Fermo, Lipomo, Como Città fino a Bellagio. Un tessuto economico estremamente eterogeneo e dinamico che vive le necessità e le emergenze di tutto il sistema imprenditoriale, ma con alcune specificità tipiche del centro urbano. Su questi temi è intervenuto appunto il Presidente della delegazione comasca di Confartigianato Imprese Armando Minatta, con alcune riflessioni ma anche proposte concrete per risolvere le anose questioni che caratterizzano la zona. Alla vigilia dell’avvio dei lavori – esordisce Minatta – credo sia doveroso commentare la questione ex Ticoso, che pone fine ad una lunga storia, che ha tenuto in scacco la nostra città per oltre 25 anni, sul da farsi di questo monumento all’indeterminismo. Auspicio fin d’ora il coinvolgimento delle imprese artigiane legate al settore delle costruzioni, alla ristrutturazione



Armando Minatta

dell’area con la loro partecipazione diretta ai lavori, il cui progetto, verrà illustrato proprio dal sindaco Stefano Bruni ai nostri artigiani, **martedì 16 gennaio, alle 21 presso Confartigianato di Como, in viale Roosevelt**. Non nascondo qualche preoccupazione – continua il Presidente della delegazione – rispetto all’impatto che il “cantiere Ticoso” avrà sulla città. E’ chiaro che parlo per le imprese che in città operano e lavorano. Il mio pensiero va al traffico ormai al collasso e ai parcheggi,



di cui ce ne sempre bisogno. Non potrebbe essere questo il momento giusto per mettere mano ad una ri-progettazione efficace del sistema viabilistico cittadino, lontano dalle logiche della provvisorietà? (vedi il girone che doveva essere una soluzione provvisoria vent’anni fa). Riprogettazione e studio dei flussi del traffico che non sono più quelli di decenni fa, rispetto anche all’esigenza di una cittadinanza che deve necessariamente vivere la città, e per fortuna renderla dinamica e vitale? Pensiamo so-

lo alle centinaia di appartamenti sfitti in un centro che invecchia costantemente. Perché non favorire il ritorno dei giovani trovando incentivi per i proprietari degli immobili e vincolandoli nello stesso tempo a locare i loro appartamenti vuoti? Non è forse questa, insieme alla Ticoso, un’occasione di riqualificazione e rivitalizzazione concreta della città di Como? Elementi di crescita di una città del futuro che coinvolgono tutto il centro urbano. Pensiamo all’area dello stadio – sottolinea Minatta – è anco-

ra utile la sua collocazione lì dov’è ora? L’area Danzas: cosa ne sarà? La piazza Cavour: non è ora di riconsegnarla alla città aumentandone la ricettività (bar e ristoranti) per i turisti e i cittadini al posto degli uffici? La piazza Amendola è finita qui? E l’area che l’Ospedale lascerà vuota? E così via potremmo continuare, ma solo per evidenziare un quadro che necessita una progettualità complessiva per riqualificare realmente la nostra città. Per quanto riguarda invece i comuni circostanti la città, è in-

dubbio che la realizzazione della tangenziale di Como è improrogabile, così come gli aggiustamenti della statale Lariana, fino a Bellagio, sulla quale l’Assessore Cinquesanti ha dato la sua disponibilità a raccogliere i suggerimenti della categoria.

Così come siamo disponibili noi ad incontrare le giunte comunali che vorranno confrontarsi con il mondo delle imprese per collaborare ad un vero sviluppo. Il nuovo ospedale, che dovrà avere nuovi collegamenti, e in questo contesto mi chiedo perché non si possano congiungere le ferrovie, Nord e dello Stato, all’altezza di Camerlata per realizzare un interscambio di opportunità, allungando poi il percorso fino alla nuova collocazione del Sant’Anna.

E chiaro – conclude Minatta – che le urgenze sono tante, ma non per questo disgiunte da un progetto complessivo del nostro territorio che, con la trasformazione della Ticoso dovrà avere il coraggio, attraverso le istituzioni e i privati, di avviare un nuovo percorso verso per realizzare la “città che verrà”, e per lasciare un futuro sostenibile alle nuove generazioni e alla nostra economia.

Liberate le imprese dalla burocrazia per far ripartire il paese

Il dibattito sul Manifesto in favore delle piccole imprese ha ripreso il suo corso, con un nuovo e ancor più accorato appello di Ferruccio De Bortoli, direttore de “Il Sole 24 ore” che, dalle colonne del suo giornale sollecita il Governo a “liberare le imprese” verso un vero e concreto sviluppo. Credo di poter condividere appieno i contenuti di questo nuovo manifesto, che coglie numerosi aspetti delle difficoltà che caratterizzano lo stato in cui vive il sistema imprenditoriale italiano. Anche se non nascondo qualche preoccupazione quando si accendono i riflettori sulle nostre imprese, catalizzando attenzioni non solo positive.

Ma le intenzioni del direttore, va riconosciuto, sono assolutamente costruttive e realistiche, sollecitano concretamente la necessità di dare nuova dinamicità al motore del paese.

Lo stesso presidente del consiglio Prodi, nella sua lettera di qualche giorno fa al quotidiano finanziario, ha affermato con solennità “..... voglio raccogliere da subito la sfida che ha come obiettivo il sostegno alla piccola impresa, vera e propria spina dorsale della nostra economia.

È giusto rompere i lacci e laccio - continua Prodi - che impediscono il cammino di chi vuole avviare una nuova attività, di finirla con le forche caudine di una burocrazia miope e medievale. È giusto incoraggiare gli investimenti in innovazione e ricerca, è giusto fornire mezzi e supporti ai giovani e alle donne.

Sono allibito da cotanta illuminazione, e la speranza è quella di non trovarci di fronte ad una flebile luce di candela accesa, nella tempesta delle tenebre. I dubbi però prendono ancor più vigore, quando scopriamo che i costi della burocrazia che le nostre imprese affrontano, ancor oggi non hanno trovato soluzione nella Finanziaria appena entrata in vigore, anzi, il peso si è fatto ancor più pressante: elen-

co clienti fornitori e invio telematico; invio F24 Imprese; invio corrispettivi giornalieri; aggiornamento software contabilità e paghe; costi per la tracciabilità bancaria, sono solo alcuni dei “nuovi” adempimenti (il costo dei quali è stimato in quasi 800 milioni di euro per il 2007) che si aggiungono ad una schiera di vecchie scartoffie, che non con-

tribuiranno certo a riavviare la ripresa. L’auspicata operatività degli “sportelli unici per le imprese” dovrebbe andare nella direzione della semplificazione e non della moltiplicazione degli uffici informativi in comuni che non possono nemmeno permettersi il geometra.



Cornelio Cetti

Per quelle e per i servizi alle imprese c’è già la rete delle Associazioni così come per la promozione c’è la rete delle Camere di Commercio.

Gli “sportelli” “devono essere sì “unici” ma per semplificare le operazioni di iscrizione, variazione, cancellazione di un’impresa da tutti gli enti che ne richiedono l’anagrafica. Invece oggi l’imprenditore, o l’aspirante imprenditore, deve saltare come un canguro dall’Inps all’Inail, dall’ufficio Iva al Registro delle Imprese, dalle Imposte Dirette all’Utiif, dal Catasto al Comune ecc.ra ecc.ra, con dispendio di forze di risorse.

Ridare linfa alle imprese significa anche liberarle dai freni della burocrazia, significa ridare loro competitività sul mercato, significa ridare fiducia a chi la fiducia la ripaga in tasse.

E gli ultimi conti registrati con gaudio dallo Stato dal punto di vista delle entrate, conferma che se le Imprese hanno la possibilità di crescere, così anche gli introiti Statali aumentano.

Stiamo a vedere se gli intendimenti del Governo di “cavalcare” le riforme, partendo dal sostegno delle imprese si tradurranno in concreto, o varrà, come per le pensioni, la regola della sopravvivenza dell’esecutivo, annunciandone prima la riforma e poi ritirando la mano per non irritare parti della coalizione.

FORMAZIONE FINANZIATA

“Apprendere per comprendere”

Progetto S.CO.PRO. - Sviluppo delle competenze professionali per competenze in Europa - ID 359808”.

Sono iniziati con successo e stanno per essere programmati tutti i corsi finanziati dalla Regione Lombardia, Fondo Sociale Europeo e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali promossi da ELFI (ente di formazione di Confartigianato Imprese).

A breve verranno attivati i seguenti corsi (vi sono ancora alcuni posti disponibili): Corso n. 16. Bilancio aspetti civilistici e fiscali. Inizio corso 1 febbraio 2007 - Corso n. 19. Tecniche di Comunicazione. Inizio corso 8 Febbraio 2007 - Corso n. 7. CAD 2d/3d - Corso base. Inizio corso 28 Febbraio 2007 - Corso n. 3. Office - Livello avanzato. Inizio corso 6 marzo 2007 - Corso n. 20. Gestione del tempo ed ottimizzazione delle risorse personali. Inizio corso 8 marzo 2006

Sono ancora aperte le iscrizioni - non essendo ancora stato raggiunto il numero minimo previsto per l’attivazione dei corsi - i seguenti percorsi formativi:

Corso n. 14. Analisi costi e controllo di gestione (seconda edizione)
Corso n. 15. Gestione finanziaria dell’impresa (seconda edizione)



Corso n. 17. La motivazione dei collaboratori

Corso n. 18. La leadership: essere leader per il proprio gruppo

Corso n. 21. Internazionalizzare l’impresa

Corso n. 22. Sviluppo e gestione strategica d’impresa

Corso n. 25. Il passaggio generazionale d’impresa

Corso n. 34. Tricologia. La salute del capello

Corso n. 35. Strumenti informativi

Invitiamo gli interessati, a tra-

smetterci la scheda di adesione dei corsi al più presto scaricandola dal sito www.cartaimpresa.it (all’interno dell’area formazione: formazione finanziata) o a richiedere il tutto via mail a formazione@apacom.it.

Nel sito si trovano anche delle indicazioni di contenuto più specifiche riferite ai singoli percorsi formativi. Ovviamente restiamo a disposizione per ulteriori indicazioni (Area Formazione - Tel. 031.316221 - 031.316350 - 031.316391).

NEL SETTORE DELL’EDILIZIA

Al via il “reverse-charge”

L’attuazione della norma dal 1° gennaio 2007

La proroga dell’entrata in vigore della disposizione al 1° gennaio 2007 è stata attuata dalla legge finanziaria 2007 (articolo 1, comma 44 della legge 27 dicembre 2006, n. 296). E’ bene sottolineare, infatti, che l’articolo 1, comma 44 da ultimo citato, riproponendo nella sostanza la disposizione prima contenuta nell’articolo 35 del D.L. n. 223/2006, non subordina più l’entrata in vigore all’autorizzazione Comunitaria, rinviando, pertanto, la sua entrata in vigore a quella della manovra

applica a decorrere dalle fatture emesse dalla predetta data del 1° gennaio 2007.

IL MECCANISMO DEL “REVERSE CHARGE”: Ma come avviene il meccanismo del “reverse charge” disposto dall’articolo 17 del D.P.R. n. 633/1972?

Si tratta di un regime Iva nel quale si assiste ad una inversione contabile degli obblighi dell’imposta sul valore aggiunto; infatti, per le prestazioni rese in regime di “reverse charge”, il debitore d’imposta non è chi

lo 21 del D.P.R. n. 633/1972, senza tuttavia addebitare l’imposta sul valore aggiunto, indicando, espressamente, che trattasi di “Fattura emessa ai sensi dell’articolo 17, comma 6, del D.P.R. n. 633 del 1972”. D’altra parte, l’appaltatore che riceve la prestazione:

integra la fattura ricevuta con l’indicazione dell’aliquota e della relativa imposta;

annota la fattura nel registro delle fatture emesse entro il mese di ricevimento o successivamente, ma comunque entro 15 giorni dal ricevimento e con riferimento al relati-



finanziaria, cioè al 1° gennaio 2007 (cfr. C.M. 29.12.2006, n. 37/E, par. 1). Con riferimento all’entrata in vigore della disposizione, occorre sottolineare che trattandosi di prestazioni di servizi, il nuovo meccanismo si

effettua la prestazione, ma colui che la riceve. In costanza di inversione contabile Iva, quindi, il prestatore di servizio in sub-appalto è comunque obbligato ad emettere la fattura relativa alla prestazione effettuata secondo quanto prescritto dall’artico-

vo mese, inoltre, provvede a registrare, ai fini della detrazione, la fattura integrata anche nel registro degli acquisti; continua ad applicare l’IVA nei modi ordinari nei confronti del proprio committente.

CONFARTIGIANATO IMPRESE COMO

Viale Roosevelt, 15 • Tel. 031 3161 • Fax 031 278.342

A cura di: Fausto Basaglia

Finanziamenti Eurofidi

Leasing e Factoring

Noleggio di beni di valore contenuto

Finanza straordinaria per l’impresa

ed inoltre:

Relax Banking

La banca via internet per la gestione quotidiana delle operazioni

Fondi di investimento Aureo

Fondi di investimento e Fondi Pensione Aureo

Assicurazioni

Bcc Vita - Area Protetta - Mutuo Assicurato

LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA DI COMO A FIANCO DELLE IMPRESE

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù BCC Corso Unità d’Italia, 11 - Cantù - Tel. 031.719.111 - www.cracantu.it

BCC dell’Alta Brianza Alzate Brianza Via IV Novembre, 51 - Alzate Brianza - Tel. 031.634.111 - www.bccaltabrianza.it

BCC di Lezzeno Via Rozzo, 3 - Lezzeno - Tel. 031.916.66.11



Provincia di Como

Cantù - Alta Brianza - Lezzeno

È BELLO AVERE UNA BANCA COI PIEDI PER TERRA. SE POI QUELLA TERRA È LA TUA TERRA, ANCORA MEGLIO.